

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

FORME ELIME IN AREE MARGINALI

RENATO ARENA

La mia comunicazione riguarda principalmente un'iscrizione di Castiglione di Ragusa, pubblicata da F. Cordano¹: la studiosa avverte che si tratta di coppa ionica di provenienza clandestina.

L'interpretazione nelle sue linee generali è già stata fornita dalla collega; a me resta il compito di entrare nei particolari.

L'iscrizione recita in chiare lettere greche Ῥεδόραι εἶμι (tav. I, 1). Il problema, posto dal nuovo testo, sta, a mio parere, nell'individuazione della funzione e dell'origine della terminazione -αι, se, come credo, ha ragione la Cordano² nel leggere ρεδοραι; giacché tale uscita risulterebbe l'esatto corrispondente della terminazione elima -αι, la cui copiosa documentazione, associata o meno con εἶμι, è troppo nota perché debba qui parlarne³. Occorre una precisazione: non mi pare esistano documenti che la attestino per Gela, giacché l'iscrizione, che viene addotta al riguardo [Δέ]νδαι εἶμι κάριμαίτοι, di cui ho discusso in questa sede in occasione dell'ultimo incontro a Gibellina⁴, non è sicuramente geloa, così come non è geloa l'iscrizione di Παγχάρης⁵, pur se rinvenuta a Gela: ne è prova sicura la forma verbale EIMI e non EMI = ἤμί, quale ci si aspetterebbe per la colonia rodio-cretese⁶; la forma EIMI riconduce ad altro ambito dialettale⁷. Rilevavo allora che se κάριμαίτοι va inteso come risultato di crasi per καὶ Ἄριμαίτοι, tale forma cesserebbe di essere un *unicum*, quale invece risulta essere Καριμαίτοι, in quanto ricondurrebbe al leggendario etnico ἐν Ἄριμοις di tradizione epica⁸ e ad Ἄριμαῖος⁹. L'uso del dativo, dal punto di vista greco, risulterebbe pienamente giustificato in quanto si

tratterebbe della dedica ad una coppia, forse eroica.

L'interesse dell'iscrizione di Castiglione di Ragusa, qui riconsiderata, sta nel fatto che essa sposterebbe di molto ad oriente l'area della presenza di tali forme in *-αι*, terminazione ritenuta, a ragione, un tratto peculiare 'elimo' che assumerebbe, nei contesti in cui viene impiegata, la funzione del genitivo di appartenenza greco¹⁰.

Quanto al nome proprio *Ῥεδόραι* esso richiama nella forma *Ρατορα* di un'iscrizione non greca, incisa sotto il piede di una *kylix* di tipo attico a vernice nera di Montagna di Marzo, datata al primo quarto del V sec. a. C.¹¹: *ρατορα αρα κακαμι* (tav. I, 2). La seconda parte dell'iscrizione ritorna tale e quale in un'analoga iscrizione, sempre su *kylix* di tipo attico, rinvenuta nello stesso contesto della precedente¹²: *ιταλο / αρα κακαμι*.

Di conseguenza *ρατορα* risulta chiaramente distinto, quanto a corpo grafico¹³, e isolabile, grazie al confronto, rispetto al contesto. La sequenza *αρα κακαμι*, che appare a sé stante, richiama *δενδεναμι*, sempre da Montagna di Marzo¹⁴; si sarebbe tentati di scorgervi un fenomeno di crasi per *Δενδένα ἔμι*; ma resta una mera ipotesi.

Il personale *Ρατορα* sembrerebbe ritornare, in una variante, in una *defixio* su lamella di piombo da Terranova o da Montagna di Marzo, pubblicata dal Manganaro¹⁵, che supplisce appunto *Ρατό[ρ]ο*¹⁶

Quali sono le difficoltà che si frappongono all'identificazione delle forme *ρεδοραι* e *ρατορα*, o meglio, alla considerazione di *ρεδοραι* quale variante di *ρατορα*?

Occorrerebbe ammettere che in questo caso, posto come punto di partenza, ossia quale forma base, *ρατορα*, si avesse la sonorizzazione della tenue: un'oscillazione tenue/media si osserverebbe, secondo gli studiosi¹⁷, in parole di origine mediterranea. Ed anche la palatalizzazione della *a* iniziale non sarebbe un serio ostacolo, sempre in parole di origine mediterranea¹⁸, all'istaurazione di un rapporto.

A parte queste ultime speculazioni, sorprende di ritrovare un'altra variante dell'antroponimo indagato in *Ῥάτορος*, genitivo

patronimico, in un'iscrizione di Adrano, alle pendici sud-occidentali dell'Etna, in zona di affioramento di relitti preindoeuropei; si tratta di Καλλίστρατος Πάτορος¹⁹.

In questa iscrizione l'incisore ha talmente avvicinato i due *lambda* da farli sembrare identici ad un *my* selinuntino, detto appunto 'a doppio *lambda*'. Se Πάτορος non è un iperdorismo²⁰, avremmo qui il caso di un greco (Καλλίστρατος) il cui padre reca un nome siculo, adattato agli usi greci.

Le difficoltà relative all'interpretazione di ρεδοραι derivano dunque dalla necessità di fare appello alle tesi mediterranee e di conciliare il nuovo testo con il diverso formulario in cui appaiono redatte le iscrizioni di Montagna di Marzo (ιταλο /αρα κακαμι, ρατορα /αρα κακαμι, δευδεναμι). D'altra parte l'isolamento della forma e la sua presenza, limitata alle zone interne della Sicilia, favorisce l'ipotesi che si tratti di materiale non greco e pertanto non analizzabile secondo i rigidi schemi di quella fonetica.

La Cordano nell'articolo summenzionato ripropone la fotografia del piede di cratere attico con iscrizione graffita proveniente da Terravecchia di Grammichele²¹ (tav. II, 1). L'inizio di tale iscrizione, che attende ancora di essere interpretata, risulta presso lo Schmoll²² di lettura incerta. A me pare al contrario che non possano esistere dubbi di sorta in proposito. Il nome iniziale va letto Φολτες con un *digamma* iniziale che è identico a quello del graffito Φολα di Montagna di Marzo (tav. II, 2).

Se Φολτες è isolabile dal contesto, così come *nendas* all'inizio dell'iscrizione di Sciri Sottano, avremmo recuperato un antroponimo che non è un *unicum* nell'onomastica della Sicilia: tra le iscrizioni elime figura un Φολτικα²³ e il Kaibel, *IG XIV*, 382c registra un Όλτίσκος, che correda di un punto interrogativo²⁴.

Il Kretschmer²⁵ a proposito del nome di vasaio *Oltos* così si esprime: «Den Meisternamen *Oltos* weiss ich nicht zu deuten: anklingt Όλτίων, Sohn des Σάλλας auf einem aus Dalmatien stammenden Stein *SGDI*. 3254. Vielleicht war auch *Oltos* ein

Illyrier». Va detto che un Ὀλτος ritorna in Sicilia, ad Aidone (Enna), anche qui associato quale patronimico ad un nome greco²⁶; un'individuazione della pertinenza originaria del nome pare, allo stato attuale delle conoscenze, estremamente difficile: c'è chi pensa ad un'origine etrusca²⁷, c'è chi pensa all'attribuzione all'italico²⁸, per non dire di chi l'attribuisce all'illirico²⁹.

Lasciando insoluto il problema del nome, vorrei osservare che il rapporto Φολτες / Ὀλτος richiama la stessa oscillazione Πρατομακες / Πρωτόμαχος, ηιπ(π)οδρομες / ηιππόδρομος, che ho messo in evidenza nel precedente incontro di Gibellina³⁰.

NOTE

¹ F. CORDANO, *Coppe ioniche usate dai Siculi*, BA, LXXVIII, 77-81, 82, 1993, 155-158.

² Devo avvertire che G. Manganaro, in un incontro non più recente, mi riferiva di una sua diversa lettura, in quanto secondo lo studioso, l'asta verticale, che precede EMI, non sarebbe lettera alfabetica, bensì segno divisorio, quale si ritrova su altre iscrizioni; pertanto, secondo Manganaro, si dovrebbe leggere ρεδορα / εμι, ove ρεδορα sarebbe un normale genitivo dorico in -ā.

³ Cf. L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Le iscrizioni elime*, Firenze 1977, 152 sgg.

⁴ R. ARENA, *Della possibile presenza di forme elime in documenti epigrafici greci*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 77-84.

⁵ L'iscrizione, impropriamente attribuita a Gela, recita Παγχάρεός εἰμι / καὶ τῶν φίλων φοινά εἰμι.

⁶ Cf. Κυκυῶς ἦμι su peso da telaio; l'iscrizione è stata da me accolta in *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. II*, Milano 1992, nr. 114.

⁷ In particolare in Sicilia EIMI è proprio di Megara Iblea.

⁸ Per εἶν Ἄριμοις cf. HOM., *Il.*, 2, 783; in HES., *Th.*, 304 si legge εἶν Ἄριμοισιν.

⁹ Per Ἄριμαῖος cf. STEPH. BYZ., s. v. Ἄριμα; STRABO, 16, 4, 27.

¹⁰ Cf. L. BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici graffiti da Segesta*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 141-162.

¹¹ Cf. L. MUSSINANO, *Iscrizioni da Montagna di Marzo*, Kokalos, XVI, 1970, 166-183, 174 n. 6; L. AGOSTINIANI, *Les parlers indigènes de la Sicile pré grecque*, in «Lalies. Actes des sessions de Linguistique et de Littérature, Cortona 1990» Paris 1992, 125-157, 151 nr. 16 (che legge ratora: arakakami). Vd. anche $\rho\alpha\tau\omicron\pi\phi\epsilon$ in F. CREVATIN, *Nuove iscrizioni pregreche provenienti dalla Sicilia*, Quaderni di Storia Antica e di Epigrafia, I, 1974, 37-52, 47.

¹² Cf. MUSSINANO, *art. c.*, 175 n. 7. La formula $\alpha\rho\alpha\ \kappa\alpha\kappa\alpha\mu\iota$ appare isolata sulla *kylix* nr. 5.

¹³ Si stacca dal resto dell'iscrizione per i caratteri più grandi.

¹⁴ Cf. G. MANGANARO, Kokalos, XXII-XXIII, 253-257.

¹⁵ G. MANGANARO, *Tavolette di piombo iscritte della Sicilia greca*, ASNP, S. III, VII, 1977, 1329-1349, 1335-1338, tav. LVII («il primo nome è da intendersi come forma femminile in -o di $\rho\alpha\tau\omicron\pi\hat{\alpha}\varsigma$, attestato a Montagna di Marzo»).

¹⁶ L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989, 200 non pare aderire a questa proposta.

¹⁷ Sulla *vexata questio* cf. U. SCHMOLL, *Die vorgriechischen Sprachen Siziliens*, Wiesbaden 1958, 88 sgg.; E. CAMPANILE, *Note sulle glosse sicule*, in «Studia classica et orientalia A. Pagliaro oblata», Roma 1969, I, 293-322, 310; per l'oscillazione *t/d* cf. J. HUBSCHMID, *Mediterranean Substrate*, Bern 1960, 30, 55, 63. V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Torino 1964, 302 osserva: «la variazione fra media e tenue *g/c* è caratteristica di parole 'mediterranee'».

¹⁸ Cf. H. KRAHE, *Rec. a M. Orlando*, *Spigolature Glottologiche*, IF, XLIX, 1931, 164.

¹⁹ Cf. *CIG*, III, 5739; *IG*, XIV, 570 (dove il Kaibel non nasconde le sue perplessità: «mihi valde suspectum est nomen $\rho\acute{\alpha}\tau\omega\rho$ »).

²⁰ « $\rho\acute{\alpha}\tau\omega\rho$, id est $\rho\acute{\eta}\tau\omega\rho$, ut notat Boissonadus, nunc est nomen proprium». *CIG*, III, 5739.

²¹ CORDANO, *art. c.*, 157 fig. 7.

²² SCHMOLL, *o. c.*, 36 sg.

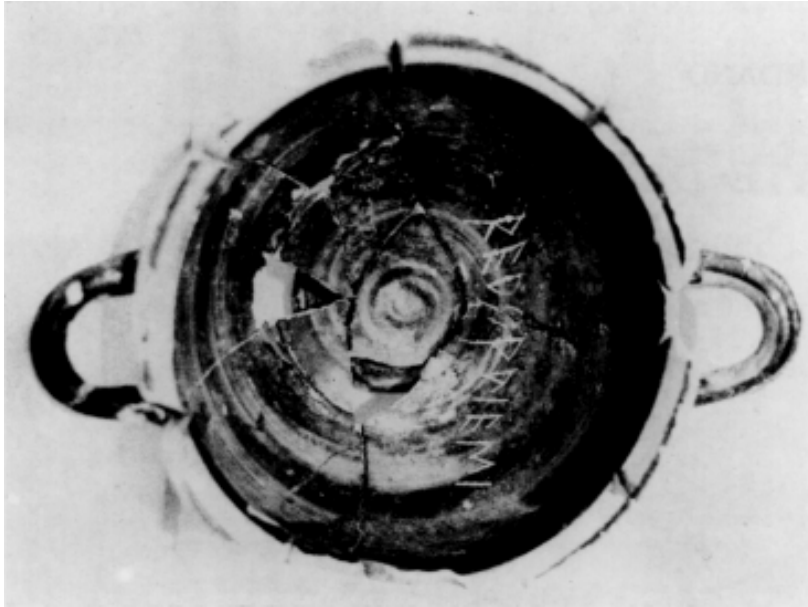
²³ Cf. AGOSTINIANI, *o. c.*, 171, nr. 300.

²⁴ Nell'iscrizione $\omicron\lambda\tau\acute{\iota}\sigma\kappa\omicron\varsigma / \omicron\lambda\iota\sigma\tau\acute{\epsilon}\alpha$, ripresa da M. T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1972, 160 sg., tav. 23, notevole il patronimico greco accanto all'antroponimo locale.

²⁵ In *Die griechischen Vasenschriften*, Gütersloh 1894, 229.

²⁶ L'iscrizione, pubblicata in P. ORSI, *Aidone. Scoperte diverse a Serra Orlando*, NSA, 1912, 449-454, 452, suona $\lambda\iota\sigma\chi\rho\acute{\iota}\omega\nu\ \omicron\lambda\tau\omicron\upsilon$, cf. *SEG*, XXVII, 1977, 655. In DUBOIS, *o. c.*, 231 sgg. $\omicron\lambda\tau\omicron\upsilon$ viene praticamente espunto dal testo.

- ²⁷ Cf. H. G. GUNDEL, s. v. *Volteius*, *Der Kleine Pauly*, V, 1979, 1326.
²⁸ Cf. AGOSTINIANI, *o. c.*, 171.
²⁹ Vedasi la cauta attribuzione espressa dal Kretschmer.
³⁰ ARENA, *art. c.*



1. Castiglione di Ragusa. Coppa ionica con iscrizione.



2. Montagna di Marzo. *Kylix* di tipo attico a vernice nera con iscrizione.

TAV. II



1. Cratere attico da Terravecchia di Grammichele con iscrizione graffita.



2. Kylix da Montagna di Marzo con iscrizione graffita.